



Federmeccanica

Produzione in frenata
per guerre e rialzo dei tassi —p.22

Federmeccanica, la produzione frena in scia a tassi e conflitti

L'osservatorio

Tra gennaio e settembre calo
medio dello 0,5% rispetto
ai primi nove mesi del 2022

Scende al 21% (dal 24%)
chi prevede incrementi
di produzione nel 2024

Giorgio Pogliotti

Nel terzo trimestre per il settore metalmeccanico i livelli di produzione sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto ai tre mesi precedenti (+0,1% dopo le flessioni registrate nel primo e secondo trimestre) e restano inferiori del 2% nel confronto con luglio-settembre del 2022. Complessivamente tra gennaio e settembre la produzione metalmeccanica è mediamente diminuita dello 0,5% rispetto ai primi nove mesi del 2022. Sono dati dell'osservatorio di **Federmeccanica** presentato ieri a Roma, che mette in luce gli effetti dell'elevata incertezza generata dalle tensioni internazionali e dall'inasprimento delle politiche monetarie, che si riflettono anche sulle previsioni per il futuro, con un 2023 che sembra destinato a chiudersi con il segno meno: aumentano le imprese insoddisfatte del portafoglio ordini (36% dal precedente 26%), scende al 21% (dal 24%) chi prevede incrementi di produzione per i prossimi mesi e sale al 30% (dal 24%

di fine giugno) chi prospetta contrazioni. Nei dati illustrati dal responsabile dei rapporti economici di **Federmeccanica**, Ezio Civitareale emerge che nei primi nove mesi dell'anno sono diminuite le attività della Metallurgia (-6,9% sul 2022) le produzioni di Macchine e apparecchi elettrici (-4,3%) e di Prodotti in metallo (-3,4%). Sono aumentate le fabbricazioni di Altri mezzi di trasporto (+10,8%) e di Autoveicoli e rimorchi (+8,2%).

Il rallentamento della domanda mondiale ha riflessi sul frenata della crescita dell'export del settore che esporta circa la metà delle proprie produzioni: tra gennaio e settembre le esportazioni metalmeccaniche sono cresciute del 4% e le importazioni dell'1,5% (molto al di sotto rispetto al passato). Nonostante ciò la quota di imprese che prevede di attuare forme di investimento nei prossimi sei mesi resta al 66% (come la precedente indagine). Nel 29% dei casi gli investimenti saranno destinati ad accrescere il capitale fisso (capannoni, macchinari), nel 25% a tecnologia e digitalizzazione (Industria 4.0), nel 21% la ricerca e sviluppo, nel 18% la formazione e nel 4% l'internazionalizzazione.

«Non abbiamo visto un adeguato sostegno alla crescita - ha commentato il vicepresidente di **Federmeccanica**, **Diego Andreis** -, agli investimenti e interventi volti ad aumentare la produttività, distante dagli standard di altri Paesi competitor. Alcuni segnali li abbiamo visti, penso agli interventi sul cuneo fiscale che va reso strutturale agendo anche sul lato delle imprese per abbattere il costo del lavoro,

occorre poi favorire l'innovazione e la ricerca e la crescita delle imprese».

Rimane invariata la quota del 12% di imprese che ritengono di dover ridurre gli attuali livelli occupazionali, ma si riduce quella di coloro che prevedono incrementi (15% dal precedente 20%). Aumenta la quota di imprese che valuta cattiva o pessima la situazione della liquidità aziendale (8% rispetto al precedente 7%). Il 63% delle imprese interpellate dichiara un impatto significativo dei rincari dei prezzi delle materie prime e dell'energia sui costi di produzione. Di queste imprese, il 43% ha effettuato una riorganizzazione del lavoro, il 34% ha ridotto l'attività di investimento e il 18% ha indicato altre conseguenze (riduzione della marginalità, aumento costi di produzione). Resta al 5% la quota di imprese che prevede l'interruzione dell'attività.

«Diminuisce la produzione e si riducono i profitti - ha aggiunto il direttore generale di **Federmeccanica**, **Stefano Franchi** - la nostra industria è dentro una morsa che rischia di soffocare la parte più esposta del sistema produttivo. Fa impressione continuare a vedere i prezzi alla produzione più elevati di circa il 20% rispetto a qualche anno fa. Non dimentichiamoci più del 90% della nostra industria è composta da imprese con meno di 50 dipendenti».

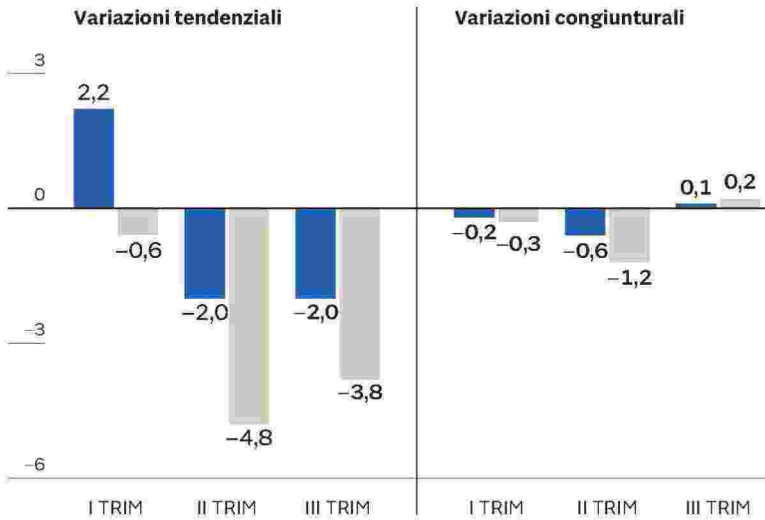
In questo quadro, in vista della scadenza del Ccnl **Federmeccanica/Assistal** (giugno 2024), Fiom Fim e Uilm hanno lanciato ieri una campagna di ascolto tra gli iscritti per preparare la piattaforma contrattuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dinamica settoriale della produzione industriale

Variazioni % tendenziali e congiunturali nei singoli trimestri. Dati 2023

METALMECCANICO **COMPLESSO INDUSTRIA**



Fonte: elaborazioni di **Federmeccanica** su dati Istat

Diminuite le attività della metallurgia (-6,9% sul 2022) e quelle di macchine e apparecchi elettrici (-4,3%)



125230

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.